

ItaliaOggi

Numero **112**, pag. **46** del **12/5/2007**

Autore:

Un Bersani-bis per fare la riforma

A Lecco i timori dell'opposizione trovano sponda nel Cup Nord Italia. A fine maggio la raccolta firme.

Iter impantanato. E gli ordini temono un nuovo colpo di mano

Un decreto legge Bersani bis per gettare un sasso nello stagno della riforma delle professioni? È il fantasma che si è materializzato ieri a Lecco, al primo congresso regionale delle professioni intellettuali della Lombardia.

È stata Maria Grazia Siliquini che, rispondendo ad una precisa domanda del moderatore, ha detto che la storia decreto Bersani potrebbe ripetersi anche quest'anno, anche perché la discussione sulla riforma delle professioni sembra essersi impantanata: alla camera giacciono quattro disegni di legge (Siliquini, Mantini, Vietti e Laurini), altri due al senato (Treu e Castelli), e l'audizione sul disegno di legge Mastella ha evidenziato solo critiche e perplessità. Il governo non sembra essere in grado di impostare una riforma con il sostegno delle categorie interessate, e l'opposizione non ha alcuna intenzione di dare una mano. In queste condizioni un secondo colpo di mano di Bersani sembra quasi prevedibile.

Intanto il Cup sta lanciando la raccolta delle 50 mila firme necessarie per la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare: lo ha ricordato Giuseppe Capocchin, presidente del forum per le professioni intellettuali precisando che il 23 maggio si terrà a Roma una conferenza di tutti i Cup per la messa a punto di tutti i dettagli, dopo di che verranno consegnati i moduli per la validazione e dal 28/29 maggio la raccolta di firme dovrebbe incominciare.

Si tratta di una iniziativa che, ha detto Capocchin, nonostante qualche sfaldatura a livello di ordini nazionali, vede i Cup territoriali estremamente compatti. Obiettivo comune è naturalmente quello di contrastare l'approvazione del ddl Mastella che non gode di alcun favore tra i professionisti. Anzi. Il risultato della mancata approvazione di regole coerenti, ha detto Enrico Rossi, presidente del Cup Lombardia, sarebbe il trasferimento di interi settori di mercato dalle professioni ordinistiche a quelle professioni che godono di regolamentazioni più permissive, alterando così le regole della concorrenza. 'E ciò comporterà il disastro delle casse professionali degli iscritti ad ordini e collegi che non avranno più l'afflusso di nuovi iscritti', ha detto Rossi.

Pierluigi Mantini, uno dei due relatori alla riforma delle professioni in commissione congiunta giustizia-attività produttive, ha d'altra parte ricordato come la sua proposta di mediazione (che prevedeva, da una parte, l'attribuzione ai commercialisti di competenze ora riservate ai notai e, dall'altra, il riconoscimento delle associazioni che attualmente svolgono la pratica tributaria) sia stata

seccamente respinta dagli attuali vertici degli ordini di dottori commercialisti e ragionieri in almeno due occasioni. Mantini si è quindi limitato a promettere tutto il suo impegno per modificare, nell'esame alla camera, gli aspetti più contestati del ddl Mastella, in particolare l'estrema genericità della delega. Stessa promessa ha fatto Tiziano Treu, presidente della commissione Lavoro del Senato, per quando il testo arriverà al senato.

ItaliaOggi copyright 2004. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it